



**LO DICO  
AL CORRIERE**

## IMMIGRAZIONE

«Le differenze tra Italia e Regno Unito»

Concordo con quanto ho letto circa la varietà multietnica culturale e di genere dei principali candidati al posto di Boris Johnson e la palese differenza con il nostro Paese. Vera è anche la severa normativa sull'immigrazione del Regno Unito in cui il «candidato» immigrato deve quantomeno dimostrare di saper agevolmente interloquire nella lingua madre, possedere un reddito (di almeno 25.000 sterline/anno), avere un lavoro e un posto dove alloggiare. Solo a citare una di queste (semplici) regole da noi, si verrebbe immediatamente tacciati di xenofobia!

**Alessandro Rudelli**

## METRO-AREA VENETA

«Ne fanno parte anche Trieste e Friuli-Venezia Giulia»

Caro Cazzullo, all'amico Brunetta propongo un'ulteriore integrazione alla visione della metro-area veneta. E questa integrazione si chiama Trieste e Friuli-Venezia Giulia. Al milione e mezzo di abitanti della metro-area veneta va aggiunto il milione e 200 mila abitanti del FVG. Se è vero che il nucleo direzionale e produttivo di questa area si situa tra Treviso, Venezia e Padova, non dimentichiamoci che i flussi logistici si diramano dal sistema portuale di Trieste (ormai primo in Italia e fra i primi in Europa) e transitano lungo le linee di quella vasta piattaforma logistica che è ormai diventato il Friuli Venezia Giulia. Questa situazione, di fatto, ha già creato il superamento della novecentesca partizione regionale ormai incapace di reggere il confronto con le dinamiche attuali. La macroregione di area vasta del Nordest è già una realtà: produttiva per ora. E quanto prima necessario darle fondamento politico e amministrativo per fare di questa parte della Nazione il vero laboratorio già attivo della rinascita nazionale. Perché il Friuli non è più, come scrisse poeticamente Pier Paolo Pasolini, un «Paese di temporali e primule», ma una terra che ha saputo trasformarsi e conquistarsi un ruolo strategico, una soglia determinante per il dialogo con l'Est, anche in virtù della sua collocazione geografica.

**Franco Dal Mas**, senatore Forza Italia eletto in FVG

## Risponde Aldo Cazzullo

# ESPLODE OGGI UNA CRISI COMINCIATA A GENNAIO



**Caro Aldo,** assurdo veder andar via l'unica persona che ha restituito credibilità al nostro Paese. Non può finire così.

**Maria Natoli**

Ci aspettano sei mesi di delirio con una legge elettorale che ci riporterà al punto in cui eravamo 4 anni fa.

**Stefania Rossi**

Draghi è una persona seria che non meritiamo.

**Marco Ferraro**

**Cari lettori,** Molti di voi hanno espresso incredulità e stupore di fronte alle dimissioni di Mario Draghi; e certo un Paese che veleggia allegramente verso i tremila miliardi di euro di debito pubblico e verso un autunno di guerra, razionamento energe-

tico, inflazione, pandemia senza la certezza di avere un governo è un Paese che lascia increduli e stupefatti. Tuttavia la politica ha le sue leggi non scritte. In questi giorni stanno venendo al pettine i nodi intrecciati a gennaio, nella settimana dell'elezione del presidente della Repubblica.

Era evidente che Draghi, fatto il Green Pass e il Pnrr, non aveva molta voglia di restare a Palazzo Chigi nell'anno della lunga campagna elettorale, alla guida di una maggioranza eterogenea che comprende Berlusconi e Grillo, la Lega e il Pd. I partiti non l'hanno capito, o forse l'hanno capito fin troppo bene; anche se i leader che avrebbero avuto più interesse ad avere Draghi al Quirinale sarebbero stati proprio Meloni e Salvini, i più bisognosi di una garanzia in

Europa, in America, sui mercati. La guerra in Ucraina — durante la quale Draghi ha assunto una posizione giusta — ha prorogato di qualche mese una crisi che altrimenti sarebbe scoppiata prima. Era chiaro che, con l'avvicinarsi delle elezioni, e con l'unico partito di opposizione in testa ai sondaggi, le fibrillazioni sarebbero aumentate. Ed era altrettanto chiaro che i primi a sfilarsi sarebbero stati i due partiti più in difficoltà, i 5 Stelle e la Lega. Ora, se si vogliono evitare le elezioni anticipate, qualcuno ci dovrà ripensare. O Draghi, o Conte, o Salvini. Anche perché nelle segreterie dei partiti, più che dell'Ucraina o dell'inflazione, in queste ore si discute se andare al voto con la legge attuale, che impone le coalizioni, o con il proporzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Facce nuove**



di **Paolo Lepri**

## La mano stretta di Louis Boyard

«Emmanuel Macron non rispetta la democrazia» scrive su Twitter Louis Boyard, che con i suoi quasi 22 anni è il secondo parlamentare più giovane dell'Assemblea Nazionale. Detesta il presidente e la sua «politica per i ricchi» (un mondo da cui si sente molto lontano, visto che ha ammesso di avere venduto occasionalmente droga per pagarsi gli studi) ma si è tolto la soddisfazione di battere nella terza circoscrizione della Valle della Marna il deputato occasionalmente uscente, Laurent Saint-Martin, da lui chiamato in causa — come scrive *Le Monde* — quando era il leader del suo liceo, a Villeneuve-le Roi, e guidava le mobilitazioni contro la presenza di amianto nei locali. Finita la scuola superiore si è iscritto all'università per diventare avvocato penalista.

Politica permettendo, naturalmente, perché Boyard — appassionato della rivoluzione francese («Saint-Just e Robespierre sono le mie figure ispiratrici») e lettore di Victor Hugo — è un fedelissimo di Jean-Luc Mélenchon, il leader social-populista di La France Insoumise e grande burattinaio della alleanza che ha riunito le anime lontane della sinistra francese ottenendo un buon risultato alle elezioni del 19 giugno in cui lo schieramento presidenziale ha perso la maggioranza parlamentare.

A proposito di Parlamento, il neo-deputato ha fatto parlare di sé fin dalla seduta inaugurale quando — nominato segretario dell'ufficio di presidenza — si è rifiutato di stringere la mano a Philippe Ballard, portavoce di Rassemblement National. Altri colleghi del partito di Marine Le Pen erano già sfilati, ma l'idea, ha raccontato, gli è venuta verso la fine della votazione. Un gesto di «sbarramento» molto personale, si potrebbe dire, visto che il fronte comune contro l'antidemocrazia è stato ormai archiviato. Meglio però sarebbe forse stato, pochi giorni dopo, che alcuni eletti di La France Insoumise non si fossero uniti all'estrema destra per bocciare un articolo del disegno di legge sulla pandemia riguardante la possibile proroga del pass sanitario, in caso di necessità, per i viaggi con destinazione o provenienza dal territorio francese. In nome di che cosa? Di una stretta di mano populista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

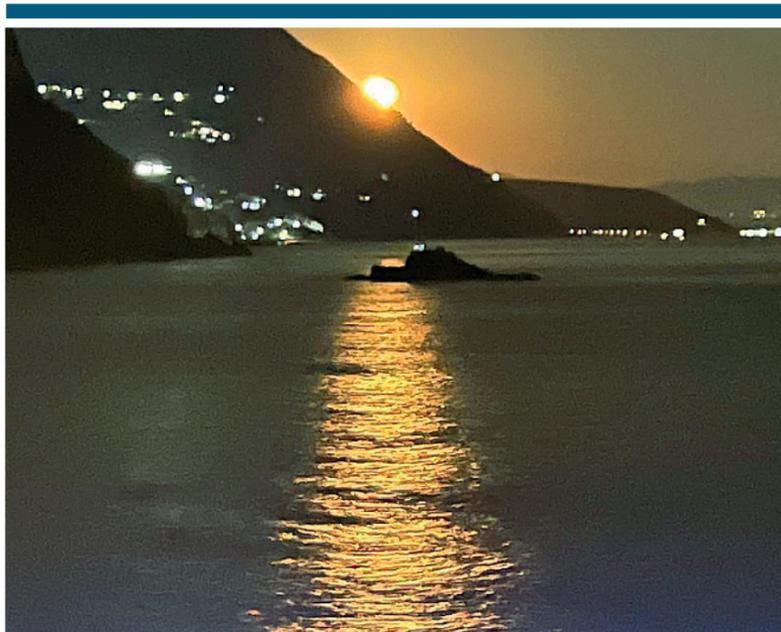


## UNIVERSO

«Quel telescopio che dovrebbe farci sentire uniti»

Grazie a un avanzatissimo telescopio, siamo arrivati a vedere galassie profonde 13 miliardi di anni luce. Cioè quel luccichio che colpisce la lente di oltre sei metri di diametro dell'osservatorio più potente mai realizzato è partito 13 miliardi di anni fa. C'è da avere le vertigini di fronte a tanta immensità. Eppure, nel nostro microscopico e bellissimo pianeta ci stiamo facendo guerre «di assaggio», pronti per sferrare quella di autodistruzione totale. Che ridurrà il pianeta azzurro un ammasso di grigia gelatina, butterato da crateri nucleari. L'astronomia dovrebbe essere la più potente disciplina pacifista. Perché dovrebbe farci sentire uniti in questo nostro pianeta-arca che naviga nell'infinito. Dovrebbe...

**Massimo Marnetto**



«Luna piena a Capo Vaticano (nella provincia di Vibo Valentia)» ci scrive Toni Concina che ha scattato e inviato la foto. (Inviare le fotografie, fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

**LA  
VOSTRA  
FOTO**

## La lettera

# «La raccomandazione fa ancora danni al nostro Sud»

Il Reddito di cittadinanza ha prodotto qualche buon risultato in termini di contrasto alla povertà; ma anche alcune storture. Un esempio? La crescita di un fenomeno sociale radicato nel Mezzogiorno da secoli, che non fa bene a nessuno: l'assistenzialismo, che genera clientelismo. La cosiddetta raccomandazione, il desiderio di essere protetti. Nei giorni scorsi ho ricevuto più di una telefonata di qualcuno che chiedeva una segnalazione ad un rettore per un esame; piuttosto che ad una azienda per una assunzione.

Naturalmente ho risposto che non era possibile, in quanto incompatibile con i miei principi. Chi conosce il Sud sa quanto sia frequente questo fenomeno. Che rappresenta un male endemico per chi lo chiede; ma anche per chi decide di concederlo. I giovani

devono cercare se stessi in un percorso di crescita umana e professionale. Unico viatico per avere successo nella vita.

Chi genera clientelismo fa del male, anche perché crea esempi negativi, demotivanti per chi ha voglia di far bene. Bisogna lavorare al fine di creare le condizioni per rendere tutti uguali ai nastri di partenza, poi vinca il migliore, e trionfi la meritocrazia.

Molti meridionali hanno avuto successo lasciando la propria terra. Ciò è potuto accadere proprio perché nei Paesi che li hanno ospitati essi hanno trovato le condizioni per credere in se stessi, costruirsi un futuro con le proprie forze e, quindi, volare alto con dignità!

**Salvo Iavarone**  
www.salvoivarone.it



La mentalità di farsi raccomandare e di raccomandare è ancora una piaga del nostro Meridione: non aiuta la crescita dei giovani

**CORRIERE DELLA SERA**



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9013 del 06.04.2022

La tiratura di venerdì 15 luglio è stata di 266.978 copie